

Ora devono contribuire tutti

Risparmiare cercando fondi dove già si è drenato abbastanza denaro deprimerebbe la crescita. Ma non sono neutre nemmeno le scelte sulle imprese e le vendite di Stato. Parlano economisti ed esperti



Sitot dell'Agenzia delle Entrate

Assistenza

Con i tagli lineari si colpiscono solo i più deboli

RUGGERO PALADINI

Nei prossimi due anni una ventina di miliardi dovrebbero uscire fuori dalla spesa di assistenza e dalle agevolazioni fiscali; su circa 240 miliardi un terzo è costituito dalla spesa assistenziale. Già questo dato induce a pensare che nell'anno prossimo sia più probabile che le misure si concentrino su quell'insieme di deduzioni, detrazioni, aliquote ridotte che costituiscono quelle che sono definite come tax expenditures, cioè riduzioni d'imposta. Ben difficilmente, infatti, un ridisegno dell'assistenza può essere partorito dal Mef nel giro di poche settimane.

Il grosso delle agevolazioni fiscali riguarda l'Irpef; e la voce più rilevante sono le detrazioni per lavoro e per carichi familiari. La caratteristica di queste detrazioni è che sono decrescenti rispetto al reddito, e pertanto riducono l'imposta in modo più accentuato per i redditi con redditi più bassi. Esse costituiscono dunque una componente importante del perseguimento dell'equità verticale (a maggior reddito maggiore incidenza fiscale) e dell'equità orizzontale (a parità di reddito la famiglia più numerosa, o con handicap, deve avere minor incidenza fiscale). È chiaro quindi che intervenire sulle detrazioni significa colpire in modo più accentuato operai, impiegati e pensionati.

Altre deduzioni e detrazioni in sede Irpef non sono collegate al reddito ma alla proprietà della casa d'abitazione, a versamenti a fondi pensione, a spese mediche, a interessi su mutui ipotecari, a premi di assicurazione, e via declinando. Le voci sono tante, ma quelle citate costituiscono oltre il 90% delle agevolazioni. Nel loro insieme queste agevolazioni

tendono a crescere, in cifra assoluta, col reddito, ma in termini percentuali invece tendono a diminuire. Anche per queste riduzioni d'imposta, dunque, i tagli incidono di più, nell'insieme, sui redditi medio-bassi.

Non è questo, tuttavia, l'aspetto più negativo. Il punto è che i tagli colpiscono i contribuenti come una specie di roulette russa: la rendita catastale di una casa vecchia è più bassa di quella di una casa nuova, anche se il valore della prima è maggiore; chi è alla fine di un mutuo per la casa paga pochi interessi, mentre chi è all'inizio ne paga tanti; chi ha sostenuto una spesa medica rilevante quest'anno si salva, mentre chi la dovrà affrontare l'anno prossimo sarà colpito.

Sull'assistenza, come si è detto, è da escludere un intervento organico, ma sono possibili misure parziali, in particolare sulle pensioni d'invalidità, indicate spesso da Tremonti come settore di sprechi e truffe. Che ce ne siano è indubbio, ma il modo migliore per affrontare il problema è un'intensificazione dei controlli, mentre tagli lineari non risolvono il problema e colpiscono persone che hanno tutti i diritti ad usufruire delle prestazioni. La spesa per assistenza in Italia è nettamente più bassa che negli altri grandi paesi europei; a parte l'indennità di accompagnamento i vari benefici sono sottoposti a diverse forme di prova dei mezzi (dagli assegni al nucleo familiare a quelli di maternità e per il terzo figlio alle pensioni sociali). Una razionalizzazione in materia sarebbe opportuna, ma occorrerebbe anche cambiare le regole che riguardano l'Isee (l'indicatore della prova dei mezzi). Ma su questo tema, connesso a quello dell'evasione, è difficile che questo governo, al di là delle parole, si decida ad intervenire. ♦